

## ABSTRACTS

Davide Cecchi, *Alcune proposte per «Isplendente stella d'albore» di Giacomino Pugliese* (pp. 57-100)

Oggetto del presente articolo sono alcune proposte relative alla forma metrica e all'interpretazione di alcuni luoghi della canzone *Isplendente* di Giacomino Pugliese. Nelle varie edizioni di questa lirica si riscontra infatti una diffusa incertezza nell'individuazione della misura dei versi della fronte, interpretati perlopiù come singoli versi, versi doppi o versi con rima interna. Dopo aver riassunto i criteri che permettono di risolvere l'ambiguità di alcune serie di versi brevi interpretabili come emistichi di un verso più lungo, si individua l'ipotesi più economica in uno schema metrico che preveda una fronte formata da novenari con rima interna e si propone una nuova edizione ricostruttiva del testo.

### SOME SUGGESTIONS ON GIACOMINO PUGLIESE'S «ISPLENDIENTE STELLA D'ALBORE»

In this essay, I offer some hypothesis on the Giacomino Pugliese's song *Isplendente*, especially about prosody and interpretations of some passages. In the previous editions, it is possible to observe a widespread wavering in the metric interpretation of the *fronte*, usually interpreted as single verses, double verses or verses with internal rhyme. Therefore, I discuss the main criteria useful to understand if a sequence of short verses can be interpreted as hemistiches of a single long verse or not. Then I identify the most economic hypothesis in a metric structure involving a *fronte* with two *novenari* with internal rhyme, and I offer a new reconstructive edition of the text.

Davide Cecchi  
dav.cecchi@gmail.com



Chiara De Paoli, *Osservazioni sulla rima nella poesia di Poliziano* (pp. 101-46)

Il saggio qui proposto offre uno studio sulla rima nelle tre opere poetiche di Poliziano, le *Stanze*, le *Rime* e la *Fabula di Orfeo*. Esso mira innanzitutto a rilevare l'incidenza delle sei macro categorie rimiche presenti nei nostri testi, ossia le rime definite rispettivamente come consonantiche, vocaliche, doppie, in iato, sdrucchiole e tronche. L'intento è poi quello d'istituire un confronto fra le singole opere e, da un lato, la tradizione poetica illustre, dall'altro,

il filone cavalleresco, bucolico, comico–realistico. Un siffatto procedimento al tempo stesso statistico e comparatistico, esteso ad aspetti riguardanti più propriamente la qualità delle rime (e.g. la frequenza di rime “facili”, ossia categoriali, o di rime “difficili” perché rare, fonicamente ricche), permette però soprattutto di fare luce sullo sfaccettato, quasi antitetico profilo stilistico delle tre opere. Tuttavia, l'appartenenza ad un dato registro stilistico (aulico per le *Stanze*, antiaulico per le *Rime*, “intermedio” per la *fabula satyrica*) è quasi sempre trasparente e univoca perché esplicitata dall'autore stesso. Moltissime rime compongono infatti un mosaico di tessere citazionali che, per quanto estremamente ricco e differenziato, rivela, in ogni singola opera, un retroterra poetico omogeneo e coerente in se stesso.

## OBSERVATIONS OF THE RHYME IN POLIZIANO'S POETRY

The present essay offers a study of the rhyme in the three poetic works of Politiano, *Stanze*, *Rime* and *Fabula di Orfeo*. It aims first of all to point out the incidence of the six rhyme categories in our texts, namely the ones defined respectively as consonant, vocalic, geminate, proparoxytone and oxytone rhymes, and those occurring in hiatus. Secondly, the research intends to draw a comparison between every single work and, on the one side, the poetic ‘illustrious’ tradition, on the other, the chivalric, bucolic and comic–realistic literature. Such a statistic and at the same time comparative method, when extended also to some aspects concerning the rhymes quality (e.g. the frequency of ‘easy’ rhymes between identical grammatical suffixes or identical verb endings, or the incidence of rhymes considered ‘difficult’ because rare and phonetically rich), allows more importantly to enlighten the multifaceted, perhaps even antithetic stylistic profile of our three works. However, the belonging to one specific stylistic register (either ‘elevated’ in the *Stanze*, or ‘not elevated’ in the *Rime*, or ‘middle’ for the *fabula satyrica*) is almost always univocal and clear, since the writer himself explicitly marks it. A huge amount of rhymes results in a mosaic of ‘quotation pieces’ which, although extremely rich and various, shows, in every single work, an uniform and coherent poetic background.

Chiara De Paoli  
chiara\_depaoli@yahoo.com



Jacopo Grosser, *Verso una mappa del petrarchismo ritmico: l'endecasillabo di Giovanni Della Casa* (pp. 147–92)

Il saggio costituisce un primo contributo allo studio ritmico dell'endecasillabo nella lirica petrarchista del medio Cinquecento, e affronta la configurazione prosodica del verso delle Rime di Della Casa: a una prima parte di analisi delle costanti tipologiche, condotta secondo i vari schemi accentuativi, segue una seconda incentrata sull'assetto retorico–sintattico ed intonativo, attenta alle partizioni melodiche del verso. La notevole densità accen-

## ABSTRACTS

tuale, che deriva dalla valorizzazione di tutte le sedi del verso, si accompagna in Della Casa ad una costante variazione del profilo intonativo: il rallentamento che ne discende pare avere l'esplicita funzione di moltiplicare le sedi di tensione ritmico-sintattica interne all'endecasillabo (con simultanee spinte centrifughe e centripete) e al contempo di deporre le più facili corrispondenze del petrarchismo di marca bembiana.

### TOWARD A MAP OF RHYTHMICAL PETRARCHISM: GIOVANNI DELLA CASA'S HENDECASYLLABLE

This essay is a first contribution to the rhythmical study of lyrical hendecasyllable in Sixth century's Italian Petrarchism, being focused on the prosodical configuration of Della Casa's verse: the first part faces the typological constants of different accentual patterns, while the second part deals with the rhetorical and syntactical configuration and with the subsequent intonational partitions. The deep accentual thickness is entwined with a strenuous variation of hendecasyllable's intonational profiles: this implies a remarkable slowness, build on the increase of the rhythmical and syntactical tension in every segment of the verse and on the strong will to deautomate the easier symmetries and correspondences of Bembo's interpretation of Petrarchism.

Jacopo Grosser  
jacopo.grosser@gmail.com



### Amelia Juri, *L'endecasillabo di Parini. Il «Giorno» e i sonetti* (pp. 193-251)

Il saggio presenta la prima parte dei risultati di un'indagine sulla metrica e sulla sintassi di alcune opere pariniane (*Giorno*, *Ripano Eupilino* e *Rime varie*); in particolare vuole proporre una caratterizzazione complessiva della prosodia del poemetto e dei sonetti, ed offrire una descrizione puntuale della fisionomia ritmico-prosodica e sintattica dell'endecasillabo di Parini. L'analisi comparativa consente inoltre di mostrare l'importanza del Tasso epico nella formazione del verso sciolto pariniano e la centralità di quest'ultimo nella formazione dell'endecasillabo moderno.

### PARINI'S HENDECASYLLABLE. THE «GIORNO» AND THE SONNETS

This paper presents some of the results of a larger study of Parini's metrics and syntax (in particular of three works: *Giorno*, *Ripano Eupilino* and *Rime varie*). The aim of the study is to offer a global characterisation of the poem and sonnets' prosody, as well as an accurate description of both rhythmic-prosodic morphology and syntax of Parini's hendecasyllable. The comparative analysis demonstrates the importance of the epic production of Tasso for the formation of Parini's blank verse, by showing also the central role played by Parini in the development of the modern hendecasyllable.

Amelia Juri  
Amelia.Juri@unil.ch

Sara Giovine, *Sintassi e stile nell'epistolario di Ugo Foscolo* (pp. 253-84)

Il contributo intende proporre uno studio linguistico-stilistico dell'Epistolario di Ugo Foscolo, per tentare di illustrarne con criteri il più possibile oggettivi il valore letterario. In particolare, sono stati analizzati alcuni dei più significativi fenomeni sintattici, stilistici e retorici riscontrati nelle lettere foscoliane, ricondotti alla dimensione letteraria e tradizionale o viceversa al livello più colloquiale e informale della lingua, all'interno di una scrittura legata per sua stessa natura alla dimensione orale e a registri di tipo confidenziale e conversativo, ma allo stesso tempo sempre redatta con un certo grado di cura stilistica e retorica, e che di conseguenza non esaurisce il suo valore nella funzione pratica e contingente della comunicazione epistolare.

#### SYNTAX AND STYLE IN UGO FOSCOLO'S LETTERS

This essay presents a linguistic and stylistic analysis of Ugo Foscolo's letters, to show their literary value with a scientific method. Particularly, we've studied some of the most important syntactic, stylistic and rhetorical phenomena that we have found in the letters and that we have ascribed to the literary and traditional level or to the colloquial and informal one: the epistolary writing of the author is in fact bound with the oral dimension because of the nature of the literary genre, but always drawn up with special care for the linguistic and stylistic aspect, so it doesn't exhaust his role in the practical function of the epistolary communication.

Sara Giovine  
sara.giovine@phd.unipd.it



Pier Vincenzo Mengaldo, *Due liriche di Salvatore Di Giacomo* (pp. 285-96)

Il saggio analizza due liriche di Salvatore Di Giacomo (*Pianoforte 'e notte, Marzo*) traendo spunti dai rispettivi titoli e fornendo indicazioni relative a metrica, echi fonici, sintassi.

#### TWO POEMS BY SALVATORE DI GIACOMO

This essay analyzes two Salvatore Di Giacomo's lyric poems (*Pianoforte 'e notte, Marzo*) taking titles, versification, phonic echoes, syntax as starting point for interpreting the texts.

Pier Vincenzo Mengaldo  
enzo.mengaldo@unipd.it

Jean-Charles Vegliante, *Quasimodo (et Cielo d'Alcamo), hypothèse andalouse* (pp. 297-324)

L'auteur, dans la suite de ses travaux sur les échos internes (O. Macrí) et externes (par exemple ceux de poètes célèbres pour leur temps – Cfr. l'essai *Reprises, refontes, texte*, «Chroniques Italiennes» web 24, 2012), élargit sa conception d'un *architexte* diffus bien au delà de l'intertextualité strictement entendue; plus proche d'un immense, mal saisissable hypertexte au sens d'internet, cette nébuleuse d'influences croisées et déformées, le plus souvent non reconnues, se traduit en particulier dans des formes du niveau supra-segmental, bien moins contrôlées que celles du lexique ou de la syntaxe. Quelques schémas rythmiques peu courants, dans la versification prétendument «quantitative» de S. Quasimodo, ainsi, peuvent être rapportés à une empreinte de la métrique arabo-andalouse ancienne, dont peut-être Cielo d'Alcamo a pu constituer – dans son singulier *Contrasto* – un chaînon de transmission orale que le pétrarquisme généralisé aurait occulté ensuite. Des coïncidences diatopiques (à la limite de nuances dialectales) et thématiques (qui resteraient à mieux analyser) semblent confirmer chez Quasimodo – personnalité relativement à part dans le riche panorama italien du XX<sup>ème</sup> siècle –, ce type de diffusion souterraine, pour l'essentiel orale, de formes oubliées par la suite dans la culture dominante. Il s'agit d'une enquête préliminaire, ne portant que sur les structures les plus simples de vers doubles de la tradition arabo-andalouse, dont on souhaite instamment la discussion et la mise à l'épreuve par des spécialistes de la poésie arabe en Espagne et en Sicile, ou peut-être plus largement de la comparaison littéraire et stylistique tout court.

QUASIMODO (ET CIELO D'ALCAMO), THE ANDALUSIAN HYPOTHESIS

Following his works on internal echoes (O. Macrí) and external echoes (for instance famous poets in their time – cf the article *Reprises, refontes, texte*, «Chroniques Italiennes» web 24, 2012), the author has widened his view of a subtle *architext* well beyond intertextuality strictly speaking. This view is now closer to a hypertext in the internet acception, huge and difficult to grasp, this conflation of intercrossing and deformed influences, most often unrecognized, is expressed mostly in forms at the supra-segmental level, far less controlled than those at the level of vocabulary or syntax. A few rare rhythmical patterns, within the versification self-proclaimed as “quantitative” by S. Quasimodo can thus be related to a trace of ancient Arabic-Andalusian metrics, of which Cielo d'Alcamo might have been – in his peculiar *Contrasto* – a link of oral transmission which widespread Petrarchism might have overshadowed afterwards. Geographical coincidences (almost dialectal variations) and thematic coincidences (which remained to be more thoroughly analysed) seem to confirm in the works of Quasimodo – a fairly marginal character in the rich array of Italian authors of the 20th century – this type of subterranean diffusion, mostly through oral tradition, of forms later forgotten by mainstream culture. This is a preliminary investigation, only about the most simple structures of double verse in the Arabic-Andalusian tradition, of which one strongly wishes the discussion and examination by specialists of Arabic poetry in Spain and Sicily, or more broadly in literary comparative studies and style studies as such.

Jean-Charles Vegliante  
jean-charles.vegliante@univ-paris3.fr

Giacomo Morbiato, *Metro e sintassi nel «Romanzo familiare [al modo antico]» di Bertolucci* (pp. 325-72)

Il saggio indaga l'interrelazione attiva tra metro e sintassi nei primi undici capitoli a dominante endecasillabica della *Camera da letto*. Di fronte a un'isometria più allusa che concretamente realizzata, l'analisi procede secondo una doppia griglia che combina insieme i parametri dell'*ictus* e della pausa sintattica; a questi due criteri si aggiunge, ma in posizione subordinata, il sillabismo, distinguendo fra quattro gruppi disposti in ordine quantitativo decrescente: 10-12 sillabe, ottonari e novenari, versi lunghi, versi brevi. L'osservazione si svolge secondo la stessa sequenza, iniziando dal primo intervallo sillabico (§ 2-7), dove l'associarsi di un determinato profilo accentuale con una particolare forma di rapporto del verso con la sintassi tratteggia una serie di *figure ritmiche e sintattiche*; uno spazio ulteriore è riservato al fenomeno dell'*inarcatura* (§ 4) e a quelle combinazioni trasversali, cioè slegate da una relazione preferenziale con un dato numero di *ictus* per segmento (§ 7). L'analisi si estende poi agli altri gruppi, rilevando una forte continuità nella gestione della linea versale oltre il variare della misura; tanto negli ottonari e novenari (§ 8) quanto nei versi lunghi (§ 9) e brevi (§ 10) ritornano, almeno parzialmente, le stesse figure applicate al gruppo centrale, ed esse evidenziano inoltre gli stessi rapporti asimmetrici di frequenza. Le conclusioni (§ 11) mettono in luce il venir meno dei tradizionali formanti metrici nell'organizzazione testuale in favore di uno strutturarsi relazionale del discorso attraverso il ricorrere dei medesimi legami fra metro, sintassi e retorica. Questa peculiare conformazione della forma-poesia rivela infine il proprio nesso profondo con l'opzione per il discorso narrativo e con il tema temporale caro a Bertolucci.

METRICS AND SYNTAX IN BERTOLUCCI'S «ROMANZO FAMIGLIARE [AL MODO ANTICO]»

The present study focuses on how metrics and syntax intertwine in the firsts eleven chapters of *Camera da letto*, mostly composed of hendecasyllables. Comparing an *isometria* – more alluded than actually realized – the analysis follows a double scheme which combines *ictus* and syntax pause parameters. A third parameter is syllabic number, which is in subordinate position and distinguishes four groups arranged in descending quantitative order: 10-12 syllables, octosyllabic and nine-syllable lines, long lines, short lines. Observation goes on in accordance with the same order, starting with the first syllabic interval (§ 2-7), in which the association of an accentual profile with a peculiar form of the relation between verse and syntax outlines a series of figures both rhythmical and syntactical. Further space is given to the *enjambement* phenomenon (§ 4) and to these transversal combinations, that is untied from a preferential relation with a specific number of *ictus* for segment (§ 7). Moreover, this analysis is extended to other groups, detecting a strong continuity for what concerns the ruling of the line profile management beyond the length variability. First in octosyllabic and nine-syllable lines, (§ 8) than in long (§ 9) and short lines (§ 10), the same figures occur again, partially applied to the middle interval. Besides, they reveal the same asymmetrical relation of frequency. The conclusions (§ 11) point out disappearance of the traditional *formanti metrici* in textual organisation in favour of a relational discourse, that is structured by means of the recurrence of the same connections among metrics, syntax, rhetoric. Finally,

## ABSTRACTS

this distinctive poetic form conformation reveals its deep link between the author's narrative choice and the temporal theme so important to Bertolucci.

Giacomo Morbiato  
gmorbiato@gmail.com



Pietro Benzoni, *I racconti di Giorgio Caproni. Note su lingua, stile e forme della narrazione* (pp. 373-402)

Il saggio analizza lingua, stile e forme narrative di Caproni narratore, considerando il corpus raccolto nel volume postumo dei *Racconti scritti per forza* (2008), integrato da alcuni testi che qui non sono inclusi (quali *Giorni aperti*, *La danza della lepre* e *Il giardino dei morti*) e dalle prose di viaggio di *Aeroporto delle rondini* (2003). L'analisi narratologica evidenzia il soggettivismo dolente degli antieroi caproniani e la densa, ossessiva figuralità di narrazioni sempre parziali, patetizzanti e caratterizzate da forti focalizzazioni interne. L'analisi linguistica, invece, illustra le complessità del periodare caproniano (più di natura topologica che non ipotattica) e la peculiarità dei suoi impasti lessicali, in cui una letterarietà a tratti quasi cerimoniosa, può convivere con sprezzature colloquiali, soluzioni inedite e accensioni espressionistiche.

GIORGIO CAPRONI'S SHORT STORIES. NOTES ON LANGUAGE, STYLE AND FORMS OF STORYTELLING

This essay analyzes the linguistic, stylistic and narrative forms sticking out in Caproni's stories, considering the corpus collected in the posthumous volume of *Racconti scritti per forza* (2008), supplemented by some other tales that have been left out of this collection (such as *Giorni aperti*, *La danza della lepre* e *Il giardino dei morti*) and the travel proses of the *Aeroporto delle rondini* (2003). The narratological analysis points out the aching subjectivism characterising Caproni's anti-heroes, as well as an ever-partial, albeit dense, deeply-felt and obsessive figurality of narratives presenting strong internal focusing techniques; whereas the linguistic analysis illustrates the complexity of phrasing (more of topological nature than hypotactic) and the peculiarity of its lexical mixture, in which a sometimes ceremonious literariness coexists with colloquial studied carelessness, unusual solutions and expressionistic wording.

Pietro Benzoni  
pietro.benzoni@unipv.it